



informazioni dall'Istituto Cultural Ladin "Cesa de Jan"

Cesa de Jan

Anpezo - Col - Fodom

i.r.

Editoriale

I prossimi mesi saranno un periodo particolarmente importante per l'assetto delle istituzioni ladine delle nostre valli, in particolare per quelle tre realtà rappresentate dal nostro istituto. La consulta in cui si riuniscono le tre amministrazioni comunali di Ampezzo, Fodom e Col ha, infatti, avanzato una richiesta formale alla provincia di Belluno affinché i due istituti presenti sul territorio vengano entrambi riconosciuti e sostenuti economicamente. Finora, infatti, si è vissuta una situazione in cui la popolazione locale riconosceva la Cesa de Jan come rappresentante della realtà culturale delle nostre vallate, mentre la provincia riconosceva nell'istituto di Borca l'unico soggetto preposto alla promozione e al coordinamento della Ladina bellunese.

Le necessità economiche che formano il presupposto per l'esistenza di questi centri di cultura sono oggetto di scelta politica, e risentono molto delle difficoltà in cui versa oggi la pubblica amministrazione, stretta fra patti di stabilità ed equilibrismi di bilancio. Soldi per le minoranze ce ne sono stati pochi - da noi - e sembra che si farà sempre più fatica a ottenere anche queste sparute briciole del bilancio nazionale.

Faticosa e incerta la sua applicazione in un'area di tutela sempre più ampia La legge sulle minoranze linguistiche storiche

Come risaputo, la legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" è nata con l'obiettivo di tutelare la cultura delle popolazioni nella nostra penisola parlanti una lingua minoritaria. Questo, in attuazione dell'art. 6 della Costituzione Italiana e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali. Sul territorio nazionale sono state poste a tutela dodici minoranze linguistiche, fra le quali anche il ladino. Per potersi avvalere dei benefici dati dalla legge, economici e di opportunità, le varie minoranze hanno dovuto compiere un iter di riconoscimento territoriale da parte degli enti a questo incaricati. Spettava, ovvero, alle singole province sui cui territori risiedono le minoranze poste a tutela - sentiti i singoli comuni - porre in essere con un apposito atto una delimitazione di ambito territoriale in cui si potessero applicare le disposizioni previste dalla legge. In provincia di Belluno sono stati ben trentotto i comuni che, con propria libera scelta, si sono dichiarati ladini, e che sono stati perciò inseriti nella delimitazione territoriale operata dalla provincia stessa. Vale a dire: da noi i comuni ladini non sono più solo i tre che storicamente si dichiaravano tali, ma quasi tutti quelli della parte a nord della provincia, dall'Agordino, allo Zoldano, al Cadore al Comelico.

Il meccanismo di accesso ai fondi statali prevede la realizzazione di progetti in seno a ciascuna minoranza, progetti che possono essere presentati solo dagli enti locali (comuni e province) e dagli istituti scolastici. Gli uffici regionali fanno



Le Cinque Torri, foto S. Lorenzi

poi da tramite e da filtro con gli uffici preposti della presidenza del consiglio dei ministri.

Per quanto ci riguarda direttamente, i tre comuni di Colle S. Lucia, Cortina d'Ampezzo e Livinalongo del Col di Lana, riconosciuti come comunità ladine storicamente radicate e distaccate dal ceppo originario dei ladini del Sella, si sono consorziati e hanno finora presentato, unitariamente, sei progetti (anni dal 2001 al 2006), quattro dei quali sono stati finanziati; per i due anni più recenti si attende ancora risposta. I fondi concessi dallo stato, inizialmente cospicui, hanno visto una progressiva e continua riduzione, con tagli sempre maggiori rispetto alle richieste inoltrate. Questa contrazione dei fondi si deve sia all'aumento delle domande a livello nazionale, sia alla riduzione progressiva dei fondi stanziati a seguito dello sviluppo delle varie manovre economiche apportate dallo Stato.

La minoranza ladina, in particolare modo, risulta in questo senso svantaggiata, in quanto è suddivisa fra due regioni (Trentino Alto Adige e Veneto) e tre province (Belluno, Bolzano e Trento), ognuna delle quali la-

vora per conto suo con criteri e privilegi differenziati.

Gli effetti della legge si fanno sentire anche nel mondo della scuola, permettendo agli istituti scolastici l'accesso a particolari fondi messi a disposizione, sempre con il meccanismo della presentazione di adeguati progetti.

La legge 482/99, pur essendo un primo passo verso la tutela delle minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale, non ha però ancora le caratteristiche per essere uno strumento che possa veramente valorizzare, tutelare e promuovere la cultura e la lingua di una minoranza, in quanto purtroppo è strutturalmente limitata e soggetta a mutevoli restrizioni che ne riducono di fatto il campo di azione, non considerando le reali esigenze storico-territoriali delle minoranze beneficiarie. Le attività che ottengono i contributi, infatti, non sono sempre quelle che le minoranze ritengono prioritarie ed efficaci nel lavoro di difesa e conservazione delle loro diverse specificità.

Moreno Kerer

I finanziamenti della Legge 482/99 finora ottenuti dai comuni di Ampezzo, Fodom e Col

DESCRIZIONE	Progetto 2001 attuato nel periodo 2003/2004	Progetto 2002 attuato nel periodo 2004/2005	Progetto 2003 attuato nel periodo 2005/2006	Progetto 2004 attuazione 2006/2007
Personale sportelli linguistici, direzione e segreteria	20.000	46.000	62.500	48.000
Traduzioni e studi linguistici	5.000	21.000	36.000	0
Corsi di lingua e attività con le scuole	8.000	12.600	8.000	26.000
Studi sulla toponomastica	28.000	8.500	0	0
Pubblicità e divulgazione legge e sue iniziative	2.000	18.000	8.900	3.300
Acquisto materiali, attrezzature e libri	6.000	19.000	7.200	0
Pubblicazioni	0	18.500	0	8.700
Totale	69.000	143.600	122.600	86.000

Importi arrotondati in euro.

da la Ladinia

Inant adum la colaborazion intervaliva per l bilinguism tl'aministrazion publica

Dal auton dl 2004 encà se àl davert na forma de colaborazion percacenta anter Union Generela di Ladins dles Dolomites tres sie Ofize Linguistich y l Istitut cultural Ladin *Cesa de Jan* che à permetù de mete a jì azions de planificazion dl lingaz coordinedes y en sintonia con d'autri projec bele en ester tl rest dla Ladinia.

Al scomenciament él vegnù fat na introduzion a la planificazion linguistica generala olache al é vegnù porté dant les esperienzes dla Ladinia y de d'autres mendranzes europeiches per ruvé a la pratica locala dl scrive per ladin. Y chilò se àl davert sibe les chestions de grafia che cheles dla terminologia y dl smaiorament dl lessich, ciamò puech svilupé per ti

garanti al ladin la prezenza sciche lingaz "normal" dla vita d'aldidancuei.

Nia saurì ne ti savòvel a les persones che à tout pert ai cursc - daverc tles prumes edizions a duc y rresservé l ultim dl 2006 al personal dl'aministrazion publica - pensé de svilupé per ladin conzec stés blot per talian enchin a chel moment. Ma, y chilò él l positif dla bona colaborazion, la esperienza fata tl passé tles valedes che à bele dant podù mete a jì formes de bilinguism plu madures se nuzan de leges favorables y finanziamenc, à permetù de cresce en prescia y de prejenté resultac bogn te curt temp.

La prezenza dl ladin da fodom y ampezan sun les tabeles da streda, sun placac y tofles

dles ciases de comun y te letres y modulistica ofiziala dl'aministrazion é sot i uedli de duc y reprejenteia de segur n prum vare y tl medem temp n pice travert parzial sun l troi, nia puech ert y sfadious, dla normalisazion dl ladin olache ence les aministrazions de comun à na gran responsabelté y pò y dess fé sia pert.

Na gran lauda ti va ence a les persones che à tout pert ai cursc, tresfora con gaissa y enteres, y che ne se à nia lascé sprigolé da na enciaria grana y emportanta sciche chela de porté l ladin tl setour publich, vigniun aldò dl "sentì" de sie idiom y con n uedl ence a les propostes bele dantman ti altri idioms con na sensibelté che contribuesc scialdi al cresce dl ladin en general.

Y devers dl rinforzament

de nost lingaz se à out ence la azion de sensibilisazion per na grafia plu unitara che podessa vegnì tutta su da la comunità ampezana. L mudament dla grafia locala a ben de na majera unità che fossa da vedei ence a level de prejentazion scritta dl idiom, é bele vegnù fat tl passé ence da les valedes de Fodom y Fascia y é, do nosta vijion dla cossa, de utl per duta la comunità ladina dolomitica.

Ajache la filosofia contegnuda tl vedl slogan ne é nia da slogan: tres ciamò vélel per i ladins l messei tegni adum che la forza vegn dal grum.

Michil Costa

President dla Union Generela di Ladins dles Dolomites

Foglio informativo a diffusione gratuita
a cura dell'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan"
c/o Cesa de Jan - 32020 Colle S. Lucia (BL)
Via Villagrande n. 54 - tel/fax 0437-720609
e-mail: info@istitutoladino.org

Gli arretrati sono scaricabili sul sito internet dell'Istituto:
www.istitutoladino.org



La frazion de Ru, foto di S. Lorenzi

Col

Col e suo descòre

Ce che le stat fat e ce che se vol fà

Descòre da Col l's' à mudà, come chi auter descòre, cotant nte i agn ma on bù la fortuna de avè semper zacai che s' à dat da fà per mantignì l pì possibile e portà inavant nost descòre. La maestra Lugia Lezuo che con sue poesie, rime e picui teatri l' à fat cugnesse n Col che ai pi jovegn l par dalonz secui; Alessio Lezuo, che l's' à dedicà con suoi scric a tratà n monton de argomenc liei a nost pais; la maestra Maria Sief, che da semper l' à bu a cuor Col con sue tradiziogn e con suo descòre e che la se dà ancora encuoi semper da fà ntel scrive e ntel dà fora suo savè, pronta ogni viaz che valgugn i é domanda n scrit per da Col a mete ju doi righe che semper le lassa l segn; l prof. Vito Pallabazzer che à passà sua vita a studiè e a tratà cuestiogn liade al descòre, a la toponomastica, a le tradiziogn: regordon l gran laor fat col à mitù auna l liber “Lingua e Cultura Ladina”, unica tratazion lessical de nost descòre. Ades con n laor fat in colaborazion anter la maestra Maria Sief, Agnese Agostini, personal del Istitut e la supervision de la dot. ra Nadia Chiocchetti del Ufize linguistich de la Union Generela di Ladins dla

Dolomites s' à zafié a mete auna material per injigné na prima gramatica.

Con sto laor se vol injigné n valch che deide a mantignì, a fà cugnesse n savè che autramente risción de parde per semper.

Vignarave da dì che oramai l é massa tarz e che no joa nia, ma inzeze crède che domà co se se sent liéi a valch, se ciatà na dèrta motivazion per i volè ben e restà nte nuós luoch e che no l é nia de mal se sto sentiment l é l' amor per nosta cultura, nosta storia e nost descòre.

Un dei laor de sto Istitut l é icia chel de la “microtoponomastica”, se vol zafié a sturtà su, confrontà e mete auna duc i inom dei luoch de nost teritorio, l laor l é pèe via e beladajio l vè inavant ajà che duc i inom dei luoch i ven de ota in ota mitui sun na carta topografica.

A sta moda se ruarà a avè na preziosa documentazion da durà nte tante desvalive maniere.

Sun sto argument, se fosse valgugn desponibile a colaborà, l preon tant de se fà intende ajà che l laor l é lonch e no semper saurì.

Moreno Kerer

L anpezan intrà ches' outra parlades

Conpain al badioto, al gardener, al fascian e al fodom, anche l anpezan el fesc parte de ra parlada ladines de ra Dolomites. Ra storia r' à vorù che l anpezan el síse pitosc indalonse da cher'outra variantes, soralduto da cheres del Sudtirolo. Dinprin l é sta ra guera, che r' à portà a destacà ra zinche valades con confis, pò ancora ra jeja che r' à betù Anpezo e Fodom sote ra diozesi de Belun. Finche dute i ladis i ea sote el medemo teritorio aministrativo e relijioso l èa pi fazile mantieni i contate: se vede, se ciatà e scanbià calche parola.

Lé difizile, linguisticamente, ciatà criterie segure che vade ben par dezerne el ladin da chi outre dialete del nord Italia. Chesto, parceche se po ciatà daparduto calche elemento che se somea. Ma un elemento de diferenza l é seguro: chel de ra cultura, che ra lea un teritorio a chel outro. E ca l é da recordà el caratere tiroleje dei ladis. E con “tiroleje” intendo duto chel che l é intrà el mondo talian e chel todesco, valadi algo che se ciata inze meó a chesta doa gran cultures e che l no se ciata solo inze una o inze cher'outra.

El badioto e l gardener i é i ejenpie pi nete de chesta carateristica, parceche i à abù ra fortuna de se mantieni meo de cher'outra variantes. I à tropa paroles che 's' vien da l latin o dal talian, ma i n' à anche de cheres che 's' vien dal todesco. I é nafré come na bartorela che ra lea el teritorio talian con chel todesco. Ancuoi somea difizile, par un anpezan, capì un badioto o un gardener, propio parceche i à tanta paroles e tanta costruzios inze ra so parlada che i

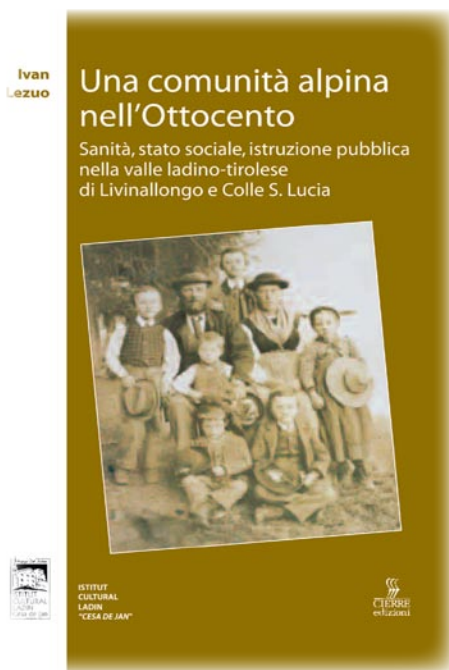
anpezane no i é pi boi de intende, donca che lore i 's' à tolestes da un'outra banda. Ma se se varda meo ra parlada anpezana, se ciata anche ca tropa paroles che 'na ota 's' èa compagnes de chera dorades inze cher'outra vales o inze l todesco: l é inze tropo d' inpresto dal todesco, che un da defora el se fesc mereea a i senti. Basta pensà a paroles come “madrozen”, o “edelbaa”, o a costruzios come “aé ston” o “féi plao”. Chestes 's' é duta formes che 's' vien da l todesco s-ceto. Calche ota i badiote o i gardenere- che i somea ese pi daejin al mondo todesco e pi indalonse da i anpezane - i no n' à corajo de dorà 'na forma tolesta dal nord, agnò che l anpezan el ra dora normalmente (propio ra parola “edelbaa” ra no vien azetada dai badiote parceche r' é masa todesca; lore i dora par chel ra forma “stera de munt” che r' é pi o manco - a dì el vero - ra traduzion de ra parola taliana “stella alpina”).

Da chesta oservizion se vede che 'na parlada ra no n' é solo caraterisada da ra so paroles e da ra so costruzios, ma r' é anche leada a un mondo cultural pi largo. Ra maniera de parlà r' é solo el specio de chel che suzede ogni dì, de ra parsones che se ciata, de ra esperienzes che se fesc.

Ancuoi, Anpezo l é nafré indalonse da cher'outra vales: i n' é poche che i proa a tieni i contate sora i súoghe, ma credo che se fose nafré pi de contato anche ra parlada ra podarae in vantaà e se leà danoo depì con che' s' outra variantes ladines de ra Dolomites.

Daria Valentin

Nuova publicazion per l'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan"



popolazion l'à sapù se fè fòra, la gran atenzion dada a la scòla, a la sanité e ai puori; la bona volonté de trè fòra l meio, ence se manciáva i mesi, da chël puoch che vigni un l'ava, l éster bogn de vive n pèsc n vijinánza. Dal liber de Lezuo se pò rué soura a chëla che l'eva la dignité e la stòria nstèssa de na popolazion da mont, dei suoi valour, la sua cultura, na realtè

L é n studio de Ivan Lezuo dal titol "Una comunità alpina nell'Ottocento. Sanità, stato sociale, istruzione pubblica nella valle ladino-tirolese di Livinallongo e Colle S. Lucia". Chèst liber l ven fòra da na atenta rielaborazion de la teji de laurea del autor, chësta publicazion la gioura na fenestra sul vive de la sozieté fodoma ntei ultimi scécoi. A chi che liec ven dé la poscibilitè de tourné soura a chëla che l'eva la popolazion da nlouta, tánt liada a l'Austria", tánt de religion, na comunità che l'é stada bona de fè diventè l suo gran amour per la tièra ulache le nasciuda nten prezios mòdo de souravive, ence se nte condizion de misèria e de ijolament, nte na val che podèva se servì demè de puoce, o cuaji degune, strade per la comunicazion. Fèsc de marevoia a lieje chëla che l'eva la chëra organisazion che chësta

daspès descmenthada o niada ju da la "storiografia" tradizionèla, coche disc Rodolfo Taiani nte la prefazion. L podei ji nnavánt col vive da mont l scomencia pròpio da chëst: fè vegni a la lum ci che chësta jent l'à passé, jì a vedei la stòria de chësta popolazion co n'ànima che ciala a la realtè de nlouta, senza ncheršedum ma co la capazité den trè fòra n vèlch da tegni da cont, cojita da podei capì e jì adincontra ai problemi dal di da ncuoi con chël che da la stòria on mparé. L liber l fèsc pròpio chëst!

Angela Alberti
Mara Irsara

**Una comunità alpina
nell'Ottocento**
di Ivan Lezuo
collana *Ladins da Souramont* a
cura di *Luciana Palla*

edizioni Istitut Cultural Ladin
"Cesa de Jan", anno 2006
f.to 16x23, pag. 417, euro 18,00

La Ròcia e l'Istitut Ladin da Còl

La Ròcia, Comun de Lconfin. Da semper.

La stòria de chësta comunità ladina la é dasen vegia e l é da jì zezacul ti secoi, per cherì le origini de chësta jent. Origini liède de segur a chele de le altre valède de l Sela, nfin che la stòria, a n zèrto pont, a volù ne destachè e ne fèi ji, contra nòsta volonté, sot outra giurisdizion.

La Ròcia, presapuoch indipendente dal 1395 (davant, auna col Fedom, l eiva lièda a Persenon) al 1806, l à semper cognù se defende en cin da duc, per mantegni sò cultura, sò lengaz e sò tradizio-gn.

Al didancuoi, come che a volù la Lege 482/99, La Ròcia l é un di 39 comugn Ladin de la Provinzia de Belum. Sò Union la é in pé da l 1980 e la fès pèrt da oramèi tanc de agn de la Federazion di Ladins tel Veneto.

La volonté de l'Union di Ladins de La Ròcia, l é chëla de stè lièa i trei

Comugn de Fedom, Còl e Ampez. Chësta pojizion no la é semper stada saurida da mantegni te i agn, ma chëla l é e sarà encia tel davegni, nòsta strèda.

Canche on encia cognù dezide da ci pèrt stè co l'Istitut Ladin (Borcia o Còl), no on bù negun ripensament e con segurezza e dezizion on cherì con dute nòste fòrze de stè con chel da Còl.

Cosita ades che Union di Ladins e Comun de La Ròcia i é sozi "ordinari" de l'Istitut, apede ai sozi "fondador", cheriron de laurè auna e de dè nòst picol contribut, percèche l'Istitut Ladin da Còl el pòse diventè dassen pont de riferiment per nòste valède e l pòse eser de daidament a tegni in pé la ladinité de chisc pais, ite chisc temp grief e nia saurì per le tradizio-gn da zacan.

Gramarzé.

Union di Ladins
de La Ròcia

Offerta speciale per i nostri lettori!

L'istituto offre la possibilità, ai lettori del bimestrale di cultura "Cesa de Jan", di acquistare il secondo volume della collana scientifica "Ladins da Souramont" dal titolo

**UNA COMUNITÀ ALPINA
NELL'OTTOCENTO**

di Ivan Lezuo, al prezzo promozionale di euro 12,50 anziché di euro 18,00 (sconto 30%). L'offerta è valida fino al 31 gennaio 2007, presentando il presente coupon presso gli uffici dell'istituto a Colle S. Lucia (c/o Cesa de Jan) o a Cortina d'Ampezzo (c/o municipio vecchio).